

L'UOMO NUOVO NASCOSTO NEL CUORE

L'uomo nuovo nascosto nel cuore in sintesi è: questo uomo, donna, persona umana più vera che è nascosta dentro di te, che è nel tuo profondo, che vive in te.

Quasi come a Betlemme di Giudea Gesù che nasce e cresce la luce, l'uomo - Dio che arriva. Ecco noi vogliamo scoprire oggi, o per lo meno dare alcune linee alla luce del Natale di questo uomo nuovo nascosto nel cuore, nel tuo cuore; cioè tu, uomo nuovo, che ti porti dentro questa novità di vita.

Potremo interrogarci su questo Vangelo molto noto, che, combinazione, (combinazione provvidenziale....., domani, sapete la Lectio Divina su quale brano di Vangelo sarà?Sarà su questo, con una chiave di lettura ancora differente. Abbiamo pensato di non cambiarlo (tutti e due, Padre Luigi ed io) avevamo scelto così, senza consultarci.....due interpretazioni che aiuteranno.....complementari, per approfondire il Natale).

Ecco, perché c'è una grande luce che avvolge i pastori? Perché l'angelo dice "Vi annuncio una gioia grande"? Perché l'angelo dice ancora "Pace in terra agli uomini che Egli (cioè Dio) ama"? Ecco, tutto questo si spiega solo alla luce di un Dio che ama talmente la sua creatura che viene ad abitarla.

Le Nozze, la nuzialità di Dio è già a Betlemme. Questa nuzialità misteriosa di Dio e dell'uomo, al punto che avviene, quella che in Teologia, si chiama l'Incarnazione che nel Vangelo è espressa con "E la Parola si è fatta carne ed ha posto la sua tenda in mezzo a noi".

Questo venire spozalizio di Dio con l'uomo ridona e dona all'uomo quella sua dignità immensa di Signore del creato, di Figlio di Dio, di Figlio della Luce.

Se rimaniamo in Adorazione del Presepio ma alla luce di questo, tu Dio, che mi abiti, che scendi, (si apra, si squarci il cielo e venga il Salvatore....canteranno i Profeti le antifone) perché io sia Figlio della Luce, Figlio di Dio, Signore del creato.....ah!..... non possiamo non rimanere stupiti di fronte all'evento Natale.....e, il bambino che nasce, la capanna, l'asino, il bue, un po' di festa.....questi sono i fricioi.....la realtà più profonda e che tu sei toccato dal Natale, quell'uomo nuovo nascosto nel tuo cuore ti viene donato e rivelato dal Dio che viene ed allora l'annuncio della grande gioia non è una stonatura, ma un sapersi salvato, è un sapersi uomo profondamente luminoso, con una dignità.

Quella dignità che nel brano di Luca, il Figlio che andò a pascolare i porci ritrovò con il mantello, l'anello, i calzari.

Ma allora questo nostro vivere deve rispecchiare questo nostro essere. Allora il nostro fare diventa vero ed autentico quando io approfondisco il mio essere.

Questo non è un discorso filosofico, ma è un discorso esistenziale, è un discorso antropologico, è un discorso di chi sei.

Un giorno venne qui una persona e mi disse "Ma chi sono io?" Io non gli ho detto:

"Documenti"....Chi sono Io? Chi sei?. Allora approfondendo il tuo essere diventi vero autentico, scopri veramente il dono di quella pace, di quel senso della vita, di quella gioia che ti riempie nonostante vicissitudini avverse che potresti vivere, nonostante contrarietà che potresti subire in questo momento, nonostante attese e disattese, o tradimenti che ti pesassero.

Scoprire questo chi sono è un cammino che trova in Gesù di Betlemme la rivelazione della pienezza, infatti Giovanni al versetto 1.16, dice: "Dalla sua pienezza, noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia".

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Ma cos'è la grazia?

Boh?.....Trovate un buddista che dice: "Ma,....ho sentito parlare voi cristiani della grazia, del dono della grazia, cos'è?".....Non vi è giunta notizia che c'è un dono di grazia che ci viene dato? Cos'è la grazia? Traducila, dammi un'altra parola alternativa.....un dono è stato

detto,.....un dono, c'è ancora la carta sopra e la scatola.....non è ancora aperto.....un dono di Dio.... Ti fa dire chi ti fa il dono, bello.....ma rimane ancora misterioso, boh!..... vi vedo perplessi.....Abbiamo già aperto un angolino del pacchetto.....qualcosa che mi illumina e mi fa vedere.....e a Bergamo cosa si dice della grazia?.....Si parla più di euro, magari.....Allora, questa grazia è un dono, un'illuminazione, una presenza, una charis (che vuole dire bellezza, armonia, profumo di vita, cosa che piace, bontà).

Quando tu ti restauri, ti metti tutte le varie cose, diventi più bella, più armonica, più profumo di vita, piaci di più.....è una grazia, questa, del corpo.

La profondità tua illuminata dal Signore con la presenza di Dio che vive in te, con il suo sostegno che ti illumina è una bellezza, un'armonia, un profumo di vita, una bontà, una cosa che piace. Sensazione raggianti della bellezza, poi lo splendore più interno della bontà, infine i doni che testimoniano questa generosità. Cioè la grazia non è altro, tu in comunione con Dio perché Dio ha abitato l'uomo, quindi sei abitato da lui, quindi c'è una pacificazione interiore, c'è un'armonia, c'è una bellezza, c'è una speranza, c'è una pace, c'è una gioia, c'è un sorriso, c'è un desiderio di Amore.

Questi i frutti, le conseguenze di un qualche cosa che sfugge ad una razionalità da computer, ma non sfugge ad una visione visibile di una vita, di un volto illuminato dalla grazia, luminoso, sereno,....oh! come è pieno di luce quel giovane, oh! come quel consacrato, consacrata, esprime una gioia, una speranza, oh! come quella persona esprime dentro di sé.....le avete mai dette queste frasi? Le avete mai notate? Sono segni di una grazia, di un'abitazione di una charis, di una presenza, di un uomo nuovo nascosto nel cuore, proprio perché in Gesù tu sei avvolto in tutto questo. Ma lo conosciamo poco, ci crediamo poco, ci affidiamo poco, lo lasciamo fuoriuscire ancora troppo poco.

I pesi delle nostre fragilità, delle nostre paranoie, delle nostre debolezze, delle nostre inconsistenze a volte hanno il sopravvento e frenano una presenza più luminosa, più gioiosa, più serena, più di canto, più di danza.

Mi è arrivato oggi un opuscolo da leggere di una ragazza "Dacci oggi la nostra danza quotidiana" una via di guarigione attraverso danza e preghiera.

Non andatelo a cercare perché sono state pubblicate due copie, quindi per ora non è ancora molto conosciuto....

Ma l'ispirazione di questo nasce proprio dalla presenza di Dio che ti fa danzare, gioire, ti fa vivere, ti fa essere.

Il tuo fare, il tuo vivere è illuminato e sostenuto da una profondità di un Essere. Ripeto non è filosofia, è realtà di quello che siamo, di quello che sei.

Allora vorrei leggervi un momento un brano di David Maria Turollo che mi sembra in qualche modo risponda anche un po' a questo interrogativo.

"Così Dio Padre che crea e dona la vita come atto d'amore. E' il bene che non può non effondersi. E il Figlio, che incarna la stessa vita di Dio, riassume in sé tutta la nostra vita per salvarla da ogni male e dalla morte. Luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo. Figlio di Dio che diventa Figlio dell'uomo. Storia dell'uomo come storia d'amore: storia di salvezza e di redenzione. Fondamento di ogni storia di liberazione. Perché ogni povero sarà un figlio di Dio; e quanto farete all'ultimo di tutti, lo farete a lui stesso. Tutto questo si avvererà per opera dello Spirito Santo, primo ed ultimo dono di Dio ai credenti: "E perché non viviamo più per noi, ma per lui che è morto e risorto per noi, ha mandato lo Spirito Santo..... a perfezionare la sua opera nel mondo e compiere ogni santificazione". Chi crede dunque in Dio, in Dio solamente, può uccidere con tutta tranquillità e lanciarsi con furore su tutte le vie di Damasco; ma chi crede in Dio Padre non può più neppure offendere un uomo; tanto meno l'ultimo di tutti gli uomini. Perché se Dio è Padre vuol dire che tutti gli uomini sono figli di Dio: appunto, fratelli di Cristo, un'umanità sola che diventa il vero tempio dello Spirito Santo; la vera Chiesa viva di Dio, sua preferita ed amata dimora. Se tutti sono Figli di Dio, fratelli di Cristo, e se tra questi fratelli dovessero esserci divisione e discordia e prepotenza degli uni sugli altri, Dio sarà sempre dalla parte degli umiliati e degli offesi, sempre dalla parte dell'oppresso e dello sfruttato. Questo è il senso di Cristo nella storia del mondo. Perciò ha detto: "Quanto farete all'ultimo di voi lo farete a me stesso". Se dunque vuoi incontrarti con Dio devi metterti sempre dalla parte del povero. Perché Dio è Padre. Un padre non può permettere che un suo figlio sia umiliato ed offeso. Avviene precisamente come per un padre che abbia dieci figli: se nove di costoro dovessero mettersi contro il decimo, il padre non può starsene in disparte a guardare, ma subito si schiererà con quest'ultimo il più debole ed indifeso. Dio non può permettere che la sua immagine possa essere profanata e vilipesa. Perciò Dio sarà sempre dalla parte dell'oppresso e del perseguitato: Cristo è sempre dalla parte dell'ultimo di tutti gli uomini. Dio è la sua difesa, la sua gloria. E l'uomo è la gloria di Dio. Dirsi immagine di Dio significa essere rivelazione del suo amore. "Perché Dio è amore". Non già io immagine di Dio, o tu immagine di Dio; ma io e te, insieme: umanità composta nell'amore." (da "Amare" - Edizioni San Paolo).

Vedete allora che la comunità, la comunione, l'amore coniugale, l'amore ai poveri, non sono sforzi volontaristici di una morale – devo amare i poveri, devo, devo, devo,.....- sono riflesso di un qualcosa che è vero dentro di te.

Di una presenza che ti abita, che abita il cosmo, un Dio che trova la sua gioia nel cuore dell'uomo a comunicarsi.

Allora vivo una risposta, con la fatica del superamento dell'egoismo, della non voglia, della vendetta, con la fatica dello scandalo della cattiveria, del male che c'è, perché all'opera c'è anche il principe di questo mondo che tenta in tutti i modi di dividere e ci riesce.

Tu dove ti schieri? Tu ti schieri là dove conosci e capisci veramente chi sei: Figlio amato, abitato, chiamato ad una missione di testimonianza.

Certo che sono livelli profondi e sono realtà che immediatamente proiettati nel tuo vivere quotidiano (penso all'università o al mondo del lavoro, dove ti trovi, dici....ma..... qui, qui, è la testimonianza, qui è la tua fedeltà a Dio che si esprimerà magari soltanto in un sorriso, o in una fedeltà al Signore, ma qui esprimi veramente il tuo essere più profondo.....caspita!.....) allora veramente questo Natale, questo nel senso Il Natale, diventa un cammino di scoperta di chi sei e lo celebri e ti appropri quanto più capisci la tua chiamata alla vita, alla missione, al dono.

Ed allora io vorrei prendere alcuni cammini molto concreti che ci aiutano ad andare più a fondo nel nostro essere e spogliarci di certe cose.

Forse non vi troverete o forse vi troverete, non lo so.

Un primo è togliersi le maschere. Non recitare ma vivere. Non posso dipendere da cosa gli altri pensano di me. Cosa diranno, cosa penseranno. Non posso vivere, atteggiarmi, per var vedere un personaggio. La vita non è una fiction. Sappiamo quanto l'oggi ama l'apparenza, il look.

Ma è di cartapesta.....via il trucco e si scoprono le rovine.

Mi ricordo una volta ad un matrimonio. La sposa prima del matrimonio mi ha detto "Devo cercare di non piangere", dico "Ma no!, piangi tranquilla, è un momento così bello, di grazia, di gioia, piangi pure".. "Eh no, mi va via tutto il trucco"..... "Ah!.....".

Allora, tu non devi apparire bello o bella ma devi essere bello o bella, e lo sei, è un cammino di verità, di semplicità, perché c'è forse un personaggio che deve crollare per scoprire chi veramente sei.

Forse la bugia, il compromesso, le maschere, tante cose, ti impediscono di guardare veramente gli altri negli occhi, forse ti impediscono di essere libero, più semplice, come il bambino di Betlemme.

Un secondo passo importante mi pare sia quello di riconoscersi peccatore, cioè un bisognoso di perdono, di aiuto, essere veri nel vedere il proprio peccato e nel contempo evitare di deprimersi, la falsa umiltà di non stimarsi, di non accettarsi, di non volersi bene, di dire oh! Ma sono cattivo.

Dio ti ama così, però vuole che tu cresca, riconosca il tuo sbaglio, ti converta e viva.

Oggi il mondo cambierebbe da così a così se solo l'uomo riconoscesse che il peccatore che si è allontanato da Dio, che l'ha emarginato, che ha posto sul trono di Dio se stesso, il denaro, il proprio potere, se l'uomo si convertisse così crollerebbe ogni vento di guerra, ogni vento di fame nel mondo, ogni vento di pedofilia.

E' utopia il fatto che crolli totalmente perché sappiamo benissimo che il grano con la zizzania continua a crescere, ma non è utopia che più zizzania diventi grano.

Che tu diventi più quello a cui sei chiamato, che la storia del mondo, anche per la tua presenza, che si apre ad un perdono, ad una misericordia, allora ti senti un poveraccio,..... il Signore ti abbraccia, ti ama, ti avvolge.

Ed allora ti scopri Figlio amato e scoprendoti Figlio amato scopri che anche gli altri possono essere amati, e la tua ansia, il tuo anelito sarà quella di farli ritornare alla pace di Dio, alla riconciliazione con lui, al ritorno.....che bello eh?.....che concreto.

Proprio partendo da un riconoscersi peccatore, Signore, però.....sono poveraccio, però tu mi abbracci, mi ami, mi avvolgi della tua misericordia.

Nulla desidera di più Dio che esercitare la sua misericordia, e nulla, molte volte l'uomo rifiuta di più, che il perdono e la misericordia di Dio.....per la sua arroganza.

E allora riscopri quello che sei, la tua grandezza di Figlio di Dio, la tua dignità, la tua bellezza di persona amata, abitata da Dio.

Lui ti dice "Ai miei occhi, tu sei unico ed io ti amo" (il Salmo 8, che vi invito poi a rileggere, parla proprio di questo: poco meno di un angelo, tu lo hai creato, tu lo hai fatto. E angelo, già si è detto altre volte nel contesto antico testamentario, molte volte ha la valenza di Dio. "Poco meno di Dio, tu lo hai fatto".

Allora, se tu ti apri a questa Luce, a questo Amore, scopri il Mistero nascosto nel tuo Essere, quest'uomo nuovo che porti nel cuore.

La vera tragedia di oggi è non scoprirlo, rimanere alla superficie, lasciarsi sedurre dagli idoli che ti rendono schiavo, e poi ti buttano nel disorientamento, nella delusione, nello smarrimento.

Far ritrovare all'uomo la sua dignità di uomo, di Figlio, di amato da Dio, di vocazione eterna di prediletto del Padre.

Ecco la nostra Missione. Prima però verso te stesso. Prima lo riscopri tu ed allora come alla samaritana, anche a te oggi Gesù dice: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti parla".

Se tu conoscessi il dono di Dio, la grazia di Dio, e chi è colui che ti parla.....

A proposito di uomo eterno, l'altro giorno è capitato un bel episodio. Ero con un gruppetto di ragazze e facevo visitare la Certosa, stavano qua, una giornata di ritiro. Siamo andati alla Chiesa Abbaziale sotto e la facevo vedere: bella, interessante, un po' umida, ma bella.....ed una ragazza mi chiede rivolto a me "Da quanto tempo è che tu sei qui?".....io, credendo mi parlasse della Chiesa..... : "dal 1173".....mi guarda: "Complimenti!".....poi ho spiegato.....a proposito di Eternità.....mmh!.

Allora il Dio che si fa bambino a Betlemme, che viene depresso nella mangiatoia (anticipo dell'Eucarestia), che viene adorato dai magi, la stella luminosa, è il punto, la roccia su cui costruire il tuo vero essere, esistere.

Ma tu puoi chiederti: ma come conoscere, scoprire, sapere veramente questo, che via percorrere, chi sono?.

Ed allora anche per questo voglio darvi alcuni suggerimenti, poi voi troverete gli altri.

Ma suggerimenti esistenziali non filosofici, suggerimenti di vita non moralistici, suggerimenti di esperienza di vita non di teoria libresco.

Nel tuo più profondo Dio ti parla.

C'è una voce della coscienza vera, una voce che non va soffocata, una voce che ti porta anche a volte, ad una santa inquietudine, ti spinge ad un cammino, ad un rinnovamento.

Ma una voce che ti porta poi sempre alla vera pace.

Ecco, sei già in ascolto di questa voce? Che sempre ti spinge al bene, al perdono, alla benevolenza.

Questa coscienza o voce di Dio che inquieta anche, a volte, perché ci scuote, ci "sacagna" un pelo da quello che forse ancora non siamo.

E allora, come questa voce di Dio, questa coscienza, viene illuminata?

Qui sta tutta la bellezza di un vero cammino di preghiera, della Parola di Dio che scende come luce dentro di te.

Della preghiera del cuore che ti porta all'abbandono fiducioso e vivo e ti apre al Dio che ti parla, a quel Gesù che ti fa anche comprendere le sue attese su di te.

Bisogna stare attenti ai sonniferi!, fanno male i sonniferi.

Non parlo di quelli per dormire, anche di quelli, ma per i sonniferi della coscienza alla voce di Dio, per non addormentarsi.

Risveglia la tua coscienza, svegliati tu che dormi!.

Dio è Amore, tu sei a sua immagine e somiglianza.

Più vivi l'Amore e più realizzi in pienezza te stesso e scopri veramente chi sei.

Non ditemi che vivere l'Amore è teorico....l'Amore con la A maiuscola eh!., il vero Amore che è dono di sé.

Proprio perché Amare è anche fatica e croce, ma porta alla gioia.

Chi non ama è morto.

Prima di noi lo sa Cristo quanto sia difficile Amare. Un'impresa che è solo da Dio, scrive David Maria Turolfo.

E allora vedi che questa presenza misteriosa di Dio in te, questa charis, questa grazia, ti spinge a scoprire il vero Amore.

Nel cammino di coppia se siete fidanzati e se vi parlate. Il dono che è Amore, ma non solo lo sbaciucchiarsi, quello va anche bene, ma non è quello ancora neh...Amare, dimenticare, andare oltre, guardare all'altro, dimenticare se stesso....

Anche nei riguardi dei genitori a volte.

Non so se ve lo raccontato. Mi ricordo un mio amico, una volta, eravamo ragazzi tutti e due. Lui aveva un po' di problemi ed allora è andato dal medico. Un medico di quelli "all'occhio" che conosceva bene la persona umana. Lo guarda un po' e poi dice "Ma, tua madre è ancora tanto noiosa?", cioè il suo problema era sua madre che era tanto noiosa.....era un po' oppressiva. Ed allora lui lo aiutava.

Con questo viva le mamme eh!, Vogliate bene alle vostre madri.....a volte sono anche i figli che sono tanto noiosi eh!....

Non dimentichiamoci, e i frutti li vediamo chiarissimi che nella cultura di oggi ci sono state delle antropologie sbagliate che riguardavano quell'essere di cui vi dicevo prima, che hanno portato a delle conseguenze sbagliate.

Cito solo due antropologie, tenendo presente che noi non siamo immuni da questi fermenti di morte e dobbiamo riconoscerli molto bene sono fermenti culturali, ma che dalla cultura (intendendo per cultura la vita) sono passati anche nell'esistenza, nelle risposte più concrete della storia.

Il primo è: Il senso della vita non c'è, Schopenauer "Veleggiare verso il naufragio"; Nietzsche: Per l'uomo la vita è diventata un vagare ed un precipitare in un tempo ed uno spazio vuoti di riferimenti; J.P. Sartre: Non c'è alcun essere necessario che può spiegare l'esistenza, la nausea e l'angoscia; Heidegger: Parla di un abisso che si spalanca di fronte all'uomo.

Conoscete bene queste cose, avete dato anche degli esami, molti di voi le hanno approfondite.

Tutto questo, che era su un piano più filosofico, è entrato talmente nell'uomo che sperimenta l'angoscia della solitudine, del vuoto esistenziale, del non senso della vita, della fuga nelle droghe, della fuga in queste cose, dello smarrimento.....cose che conosciamo bene, vedete che sono diventate proprio un essere impostato sbagliato che porta ad una risposta sbagliata.

Oppure, quando viene dato un senso minimo, finito, storico, nei limiti del controllabile, del laboratorio, dell'immanenza.....ed allora Epicuro, La Mettrie, Marx, tutto il pensiero debole ed il razionalismo che domina, l'immanentismo che domina, il non Dio, ed allora porta poi, tutto sommato, al grigiore, agli stessi risultati.

Ed allora quando si emargina Dio, le conseguenze pratiche di vita dell'oggi le vediamo.

E quest'angoscia esistenziale, questo non senso della vita, che dipende in parte anche dall'essere di ciascuno, ma anche da questi pensatori, che è stato poi tradotto nella praticità dell'esistenza, deve essere aiutato e vinto con chi invece, ha un'antropologia cristologia.....cioè uno che crede che è Figlio di Dio e Signore dell'universo, è chiamato ad un'Eternità, a una chiamata all'Amore, a una chiamata alla Vita, a un sorriso del cuore, a una chiamata alla comunione con gli altri e all'unità, è costruttore di speranza, si è perdenti tante volte su questo eh...., ecco la chiamata cristiana.....ma che bello, che sfida, che Natale!

Ed allora comprendi San Francesco che va a baciare il lebbroso, che bacia Dio in quel povero, in quel lebbroso, che vive l'Amore, l'Amore casto e coniugale della verginità consacrata.....baciando un lebbroso.....quest'intuizione dei santi con dei gesti concreti, perché l'intuizione del santo non è mai astratta, si concretizza nella vita, sempre.

Un Beato Allamano che ti fonda dei Missionari. Lui andrà mai in Missione, ma il suo cuore brucia perchè il mondo conosca.

Un Giovanni della Croce, di cui è la festa oggi, che rifonda i Carmelitani, perchè ricapiscano la loro chiamata.

Una Madre Teresa di Calcutta, di cui ne conoscete la vita.

Un Papa Giovanni, un Padre Pio, pensiamo anche ad Alcide de Gasperi (di cui si tenta la causa di beatificazione, ma è fermata da tante cose, perchè siamo sotto la politica, lì), che vive una speranza, una luminosità, che sogna un'Europa.

Vedete allora, che chi è Santo, cioè chi si impossessa e riscopre chi veramente è, genera la Vita, genera Luce, genera speranza, va oltre, annuncia, testimonia, rialza, diventa ricostituente e balsamo di Vita per molti, il suo passaggio in mezzo agli altri è come un profumo.

Tu sei profumo bonus odor Christi?.

Un giorno, ad una Scuola di Preghiera per adulti, è venuta una signora molto elegante, che aveva una bella borsa, e sullo scalone di pietra del '700 del Boetto (l'avete visto, no?...piuttosto bello....) questa borsa le cade, splash!. C'era dentro una boccetta di profumo

che si spacca. Questa signora girava e sotto i Chiostrì si sentiva un bonus odor di.....mi è venuto subito in mente: Ecco il bonus odor, ogni cristiano dovrebbe essere così, spaccare la bottiglia del suo profumo, aprirsi, comunicare, annunciare, donare.....o sì! Che ti "patellano....." patellare capite?.

Ah!!!.....allora celebriamo il Natale, mi apro al Dio che viene al Dio della storia.

E la Madonna, Maria di Nazareth, così presente nell'Avvento (tempo privilegiato suo), vuole condurci a questo, vuole condurci a questo desiderio, suo Figlio è nato, è venuto per questo, perché tu abbia la gioia, la luce, la speranza, il profumo, la charis.

Questo desidera la Madonna, questo desidera darti e condurci per queste vie.

Ed allora abbiamo anche bisogno di questo silenzio di ascolto per appropriarcene, per metterci in un atteggiamento di bere, bere....non il whisky eh!.....

Ho ricevuto un augurio da un Monastero di Clausura, ve lo leggo:... (parlando di Natale).... " Se in questo giorno si spalancassero per incanto le porte dei Monasteri o si sollevassero come un sipario le mura che nascondono la nostra realtà contemplativa, che pure continua a convivere con questa caotica società, ti troveresti immerso in un silenzio palpitante di vita, che da ogni parte ti avvolge, anche se non sai come. E' silenzio che invoca la discesa di Dio nel tuo cuore, silenzio che canta il suo sopraggiungere, silenzio che si incanta davanti alla sua bellezza, silenzio che brilla di gioia per comunicarti il suo splendore, silenzio di un abbraccio di chi vede vivere in te il Verbo della Vita. Che tu possa percepire questa meraviglia, dono prezioso, unico, inestimabile".

E questo è anche il mio augurio che si fa preghiera. Che fra la giornata di oggi e domani, veramente, tu possa percepire questo dono inestimabile di chi sei con la venuta di Cristo.

O Vergine Maria illumina questi giovani, apri il loro cuore al profumo di questa bellezza e di questa speranza. Spazza via ogni resistenza, Ave Maria.